

CONTROCANTO

# L'arroganza di una politica che calpesta i cittadini

LA POLITICA  
CHE CALPESTA  
I CITTADINI

LUCA BELTRAMI GADOLA

Quando arroganza e ignoranza s'incontrano la civiltà politica arretra. Se ne sono accorti mercoledì scorso i rappresentanti dei comitati che tentano di modificare il progetto CityLife sulla vecchia Fiera. Dopo tante insistenze, dopo tante manifestazioni era arrivato l'ultimo momento per far sentire la loro voce direttamente nelle stanze del potere: alla commissione urbanistica del Comune. Il timore reverenziale che coglie sempre quando si entra nel Palazzo ha lasciato il posto prima allo stupore e poi allo sbigottimento. In apertura di riunione l'assessore all'urbanistica Masseroli, non senza un qualche imbarazzo come chi difenda una causa più per dovere d'ufficio che altro, ha gelato un po' tutti sostenendo che il Comune non se la sentiva di correre il rischio — tutto teorico e da dimostrare — di pagare dei danni se entro il giorno dopo non si fosse firmata con CityLife la convenzione che dava il via all'operazione (per non sbagliare, finita la riunione, è corso a firmare). Senza perdersi d'animo, invece, i comitati hanno ribadito le loro critiche: ragioni tecniche, urbanistiche, ambientali, di tutela del paesaggio, di mancata visione complessiva dell'avvenire della città. Ci si aspettava, a quel momento, che qualcuno della maggioranza, magari l'assessore stesso, difendesse il progetto, la sua impostazione e le scelte fatte. Una sola voce invece si fa sentire tra i consiglieri del Polo delle libertà ma non a difendere il progetto bensì solo a ribadire la legittimità di decidere per chi è al governo: l'arrogante criterio dell'infallibilità degli eletti.

**S**I È assistito all'ennesima celebrazione della "dittatura della maggioranza":

la strategia di chi non ha altre più convincenti frecce al suo arco. Chi parlava, lo si è capito, in concreto non possedeva informazioni sul progetto, forse appena quelle apparse sulla stampa quotidiana e non era il solo dis informato nella maggioranza, sia l'odierna sia quella precedente, eppure aveva deciso per sé ma, quel che è peggio, anche per noi. Il meglio però non l'aveva ancora dato: la richiesta ai comitati di ritirare tutti i ricorsi in cambio di un futuro di puro ascolto attorno al tavolo delle trattative tra Comune e CityLife, il tavolo degli "aggiustamenti" al progetto. Una richiesta ipocrita da parte di chi non poteva ignorare che in Regione la sua omologa maggioranza stava presentando nello stesso momento un progetto di modifica della legge urbanistica per blindare le scelte della giunta e metterla al riparo da un'ardua e certamente impopolare discussione sul progetto CityLife in consiglio comunale.

Solo in Comune i disinformati? Non direi, visto il coretto di voci tra le quali si distinguono quelle della stampa economica perché, anche qui in mancanza di conoscenza vera, l'arma è sempre quella: parlano male di Garibaldi, non vogliono la crescita, sono pessimisti di professione. Una volta li chiamavano disfattisti e andavano al confino oggi sono i "comitatisti". Non è così. I comitati vogliono una crescita vera, sana e uno sviluppo certo, hanno davanti agli occhi le torri per uffici di Salvatore Ligresti, uno dei partner di CityLife, quelle che dovevano essere le porte della città e che sono ancora lì vuote e fatiscenti all'entrata Nord di Milano e lungo il Naviglio. Nessuno vuol correre avventure. La città non è un videogame per immobilisti.

